

Nel marzo 1989 si chiudevano a Perugia i lavori del Convegno Nazionale "Il Rilievo tra Storia e Scienza", promosso da "XY" insieme con la facoltà di Ingegneria di Perugia e con la Soprintendenza Archeologica per l'Umbria.

I temi affrontati riguardavano soprattutto gli aspetti contraddittori recentemente assunti dal rilievo in ordine al rapporto tra storia e scienza. Rapporto che appare concorde quando conduce ad una definizione moderna del rilievo, comprovata scientificamente e motivata storicamente, ma che si rivela discorda riguardo ai mezzi, ai fini e ai metodi utilizzati nelle operazioni di indagine e di codifica dei dati.

Tutti gli operatori del settore convergono infatti nel sostenere che il rilievo consiste nella documentazione ragionevolmente esauriente dei valori che la nostra civiltà riconosce nei monumenti, nei manufatti e nell'ambiente, e che sono alimentati dalla consapevolezza di tutti gli aspetti culturali che investono un bene, fino alle radici dei suoi valori umanistici, sociali, storici e artistici; ma questa concezione, convergente e unitaria, è in perenne conflitto con la segmentazione del sapere, degli strumenti e degli ambiti disciplinari di chi si occupa di rilievo e che sembra mirare più ad enucleare dal processo conoscitivo monadi informative specialistiche che a realizzare sintesi globali della realtà.

A Perugia si era quindi delineata la necessità di risolvere la contraddizione agendo sul contenuto ontologico del rilievo, evidentemente ancora da approfondire, sull'insieme dei campi applicativi, non ancora ordinati in ambiti tematici coerenti, sulle specificità professionali del rilevatore, forse non sufficientemente riconosciute, e sulla stessa dimensione operativa del rilevare che non sembra definita in modo univoco.

Inoltre si era individuato un importante nodo da chiarire nel ruolo dei processi unificativi di ogni forma di documentazione grafica, nel convincimento che il problema del linguaggio sia un passaggio obbligato di tutte le questioni riguardanti il rilievo, da quelle di natura teorica a

quelle applicative, da quelle metodologiche a quelle strumentali.

In merito ad alcuni problemi il convegno di Perugia aveva elaborato posizioni conclusive, per altri aveva rilevato la necessità di approfondimenti più sistematici.

Dei primi fa parte la "vexata quaestio" sul carattere progettante o imitativo del rilievo, risolta, sotto il profilo teorico, dagli esiti del pensiero operazionista che riconosce nel "modello" l'elemento unificante del fare e del conoscere. La raccolta di informazioni, selezionate e conformate in immagini e quindi fissate in segni intenzionali, si configura sempre come atto determinato a stabilire un proposito, e questa accezione può valere tanto nel campo della conoscenza, al fine di descrivere un programma ermeneutico, ossia un'ipotesi conoscitiva, quanto nel campo dell'azione, al fine di esporre un'intenzione progettuale, quanto ancorà nel campo della documentazione, al fine di proporre un criterio di classificazione e valutazione dei dati. In ogni caso non è mai una registrazione passiva e acritica (talora detta "oggettiva") dei fenomeni, né una trascrizione di osservazioni non preventivamente strutturate, né infine una riproduzione in copia fedele della realtà.

Dei problemi irrisolti fa invece parte la necessità di formulare uno statuto del rilievo; si era infatti osservato che non solo non è mai stata perseguita l'intenzione di definire uno statuto disciplinare — sorprende anzi come questo sia dato spesso per acquisito e scontato — ma che anche lo stato dell'arte non è conosciuto se non in modo episodico e disorganico.

Da risolvere è anche il problema del coordinamento delle iniziative nazionali in merito alla documentazione del patrimonio culturale, segnatamente del rilievo architettonico, al fine di elaborare un quadro esauriente delle competenze oggi presenti in Italia e proporre uno studio per la migliore utilizzazione delle risorse.

Infine è irrisolto anche il tema dell'unificazione, sia sul fronte dei codici grafici che su quello delle metodologie del rilievo, con le note fratture disciplinari che ciò comporta in ordine alle stru-

mentazioni usate e alla definizione degli ambiti tematici. In gran parte ne è causa l'improvvisazione e l'episodicità dei criteri di affidamento e di valutazione dei rilievi che rende incofrontabili le diverse iniziative e che spesso ne vanifica l'utilità. Ne è causa quindi in particolare la mancanza di un quadro di riferimento generale che dovrebbe istituirsi sotto forma di capitolato del rilievo e la mancanza di organi di controllo della qualità che potrebbero favorire lo stabilirsi di uno standard grafico e metodologico soddisfacente.

Questo stato di cose limita in definitiva anche l'offerta di collaborazione che il rilievo è in condizione di offrire a quelle discipline con le quali concorre a produrre risultati complessivamente valutabili sul piano dei bisogni umani; vanifica pertanto parte dell'impegno che oggi in questo settore viene ampiamente profuso sia nella ricerca teorica che in quella applicata.

La lamentata limitazione influisce soprattutto sull'opera di rilevamento svolta dalle soprintendenze che non può avvalersi di un capitolato unificato dal quale attingere, non tanto i termini procedurali per l'affidamento degli incarichi o il quadro normativo per il controllo della qualità, elementi certo importanti ma non prioritari, quanto gli stessi principi etici della professione, con riferimento al suo ruolo culturale e sociale nel quadro di una sorta di "carta del rilievo" e forse in vista dell'istituzione di un albo nazionale dei rilevatori.

Oggi però, a fronte di un orizzonte di problemi ancora da risolvere, deve riscontrarsi che è in progressiva crescita la domanda di documentazione del patrimonio architettonico e ambientale, tanto da potersi individuare una situazione di emergenza nazionale che caratterizza l'intero settore dei beni culturali. Emergenza di salvaguardia e di catalogazione che vuol dire innanzitutto urgenza di procedure attendibili ed efficaci per la conoscenza e la documentazione; procedure quindi in grado di operare con sistematicità, rapidità e omogeneità di risultato su tutto il territorio nazionale.

A questa richiesta le università italiane

hanno risposto mettendo a punto un programma coordinato di studi che ha coinvolto la quasi totalità delle istituzioni e dei gruppi di ricerca interessati al rilievo e che, sotto il titolo di "Emergenza Rilievo", intende raccogliere tutte le energie oggi disponibili nel settore per dare una risposta concreta alle esigenze emerse.

L'intenzione dichiarata è di coinvolgere e indirizzare sul tema individuato la totalità delle risorse scientifiche più evolute; intese non solo come procedure e attrezzature tecnologicamente avanzate, ma soprattutto come esito di quel progresso epistemologico globale che ha recentemente determinato un sensibile ampliamento del ruolo della scienza nell'attività conoscitiva. Nel caso del rilievo tale ruolo deve essere svolto soprattutto attraverso procedimenti operativi che, nel momento stesso della loro attuazione, producono simultaneamente conoscenza di sé e della realtà osservata. Si tratta perciò di orientare la ricerca soprattutto in modo che ne emerga la sua caratteristica essenziale, di matrice operazionista, consistente nel produrre conoscenza attraverso il fare: il rilievo come operatore di conoscenza.

Questo programma, che è stato inserito nel quadro dei finanziamenti previsti dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica per le grandi ricerche nazionali, si pone all'attenzione della comunità scientifica come esito di una scelta consapevole e necessaria, mirante alla risoluzione di problemi la cui preminenza, sulla scena culturale contemporanea, è tale da giustificare la concentrazione degli sforzi e dei finanziamenti.

L'attualità del tema conferma oggi il senso del messaggio lanciato dal convegno di Perugia e conferisce nuovo vigore alle iniziative che ne scaturirono.

Alla conclusione dei lavori, infatti, alcuni interessati (Roberto de Rubertis, Marco Dezzi Bardeschi, Decio Gioseffi, Antonino Giuffrè, Enrico Guidoni, Corrado Maltese, Vittorio Ugo) decisero di formare una commissione permanente di studio con lo scopo di coordinare e promuovere iniziative in merito ai problemi emersi sul tema del rilievo.